

# Indice

Presentazione <i>Glauco Sanga</i>	9
Introduzione	11
CAPITOLO 1	
Da comunità produttive a distretti industriali	
<b>1. Il quadro teorico</b>	13
1.1 Cultura, comunità e interdisciplinarietà	13
1.2 Il rapporto dell'antropologo con il terreno di ricerca	17
1.3 Antropologia applicata o antropologia d'intervento?	20
<b>2. L'oggetto della ricerca: le comunità produttive</b>	21
2.1 Etimologia del distretto industriale	21
2.2 Il distretto normativo	22
2.3 La comunità produttiva	25
<b>3. Il programma di ricerca</b>	27
3.1 Il programma di ricerca della comunità produttiva	29
3.2 Particolarismo e comparazione	30
<b>4. Focus metodologico dell'approccio etnografico</b>	31
4.1 L'aggregato famiglia-impresa	31
4.2 Il confronto intergenerazionale	38
4.3 La cultura materiale	38

4.4	Progettazione e cooperazione	39
4.5	Lo sviluppo degli insediamenti produttivi	40
4.6	Gli aspetti linguistici	40
<b>5.</b>	<b>La ricerca preliminare: la verifica dell'ipotesi</b>	<b>40</b>
5.1	L'analisi comparativa dei risultati	41

## CAPITOLO 2

### Seggiolai e impagliatrici

<b>1.</b>	<b>Il presente: morfologia sociale del distretto della sedia</b>	<b>45</b>
1.1	La struttura demografica del Triangolo della sedia	47
1.2	La struttura economica e produttiva dell'area	53
<b>2.</b>	<b>Dal presente al passato: l'etnografia</b>	<b>60</b>
2.1	La famiglia-impresa Billiani	61
2.2	La famiglia-impresa Calligaris	72
2.3	La famiglia-impresa Livoni	86
2.4	La famiglia-impresa Zucco	94
2.5	La cultura materiale: saperi maschili o femminili?	103
2.6	Progettazione e cooperazione	116
2.7	Lo sviluppo degli insediamenti produttivi	129
<b>3.</b>	<b>Una lettura interpretativa</b>	<b>132</b>
3.1	La manifattura marianese delle sedie	132
3.2	La struttura economica e produttiva del Triangolo nell'Ottocento	143
3.3	L'origine del Triangolo della sedia	147
3.4	Gli anni della produzione: dal secondo dopoguerra agli anni Settanta	155
3.5	Gli anni Ottanta e la "grande trasformazione"	157
3.6	Antropologia del distretto della sedia: seggiolai e impagliatrici, sviluppo e trasformazioni	162

## CAPITOLO 3

### Donne, fabbri e coltellinai

<b>1.</b>	<b>Il presente: morfologia sociale del distretto del coltello</b>	<b>173</b>
1.1	La struttura demografica del comune di Maniago	175
1.2	La struttura economica e produttiva dell'area	181

<b>2. Dal presente al passato: l'etnografia</b>	190
2.1 La famiglia-impresa di Lorenzo Beltrame	191
2.2 La famiglia-impresa di Massimo Beltrame	205
2.3 Donne e lavoro: storie a confronto	216
2.4 La famiglia-impresa Venier	221
2.5 Il caso C*Blade SPA: una storia di cambiamenti	242
2.6 La cultura materiale: dal paleolitico al design	253
2.7 Progettazione e cooperazione	264
2.8 Lo sviluppo degli insediamenti produttivi	270
<b>3. Una lettura interpretativa</b>	272
3.1 I fabbri lungo la Roggia del Colvera – Il <i>favri da gros</i>	272
3.2 Il lavoro a domicilio del <i>favri da fin</i> e gli ambulanti	275
3.3 Capitalisti e corporativismo alla fine dell'Ottocento	277
3.4 Il Novecento: l'industrializzazione e l'origine delle coltellerie (officine)	279
3.5 Il secondo dopoguerra: natalità, scissioni e diversificazione	282
3.6 Gli anni Ottanta e la grande trasformazione: due diversi percorsi evolutivi	286
3.7 Antropologia del distretto del coltello: donne, fabbri e coltellinai, etnicità e internazionalizzazione	287

#### CAPITOLO 4

##### L'analisi comparativa tra le comunità produttive

<b>1. Il rapporto del ricercatore con il terreno</b>	291
1.1 All'origine della ricerca	292
1.2 Il 2009: un anno di transizione	294
<b>2. Punti di contatto e differenze</b>	295
2.1 Le origini: l' <i>epos</i> della comunità	295
2.2 Il contesto italiano	299
2.3 Alcune specificità	302
2.4 Lo sviluppo nel secondo dopoguerra	308
2.5 Le trasformazioni degli anni Ottanta	311
2.6 Conclusioni: quale futuro per le comunità produttive	312

APPENDICE METODOLOGICA

A.	L'individuazione del distretto della sedia	317
	Nota metodologica	
B.	L'individuazione del distretto del coltello	319
	Nota metodologica	
C.	La ricerca preliminare	322
	Nota metodologica	
	Testo spedito alle imprese del distretto della sedia via posta elettronica e via lettera (gennaio-marzo 2009)	327
Bibliografia		329
	Fonti	334
	Sitografia	336
Persone intervistate		337
	Etnografia del distretto della sedia	337
	Etnografia del distretto del coltello	337

## Presentazione

*Glauco Sanga*

Angela Zolli è un'economista che ha voluto darsi una formazione antropologica completa, conseguendo una laurea specialistica a Venezia Ca' Foscari e un dottorato a Lione 2 Lumière.

Forte di queste competenze, ha potuto condurre una ricerca di antropologia economica particolarmente penetrante ed equilibrata, considerato che le componenti economiche sono trattate con la stessa profondità e professionalità di quelle antropologiche. La sua ricostruzione della formazione e dello sviluppo dei distretti friulani della sedia e dei coltelli è illuminante e persuasiva, perché indaga non solo le dinamiche di breve periodo, ma le dinamiche storiche di lungo periodo e le precondizioni antropologiche che hanno portato alla loro formazione.

Angela Zolli dimostra che questi distretti non nascono dal nulla, ma hanno alle spalle una lunga esperienza di attività artigianali locali, che hanno fornito l'infrastruttura tecnica e umana, nel senso di saperi e attitudini lavorative, per la formazione dei distretti industriali. In effetti una costante dell'economia tradizionale è l'esistenza di aree di specializzazione, bacini artigianali, veri distretti ante litteram, dove gran parte della popolazione svolgeva lo stesso mestiere. Nelle Alpi abbiamo interi paesi e valli di minatori, fabbri, calderai, arrotini, seggiolai, boscaioli, carbonai, molto spesso collegati a forme di vendita o di artigianato ambulante.

Tra i molti pregi di questa ricerca particolarmente innovativa, segnalo l'analisi delle strutture imprenditoriali familiari, condotta

sul modello dell'aggregato domestico elaborato da Peter Laslett per la demografia storica, opportunamente adattato con un'equivalenza tra parentela e proprietà. Anche qui vediamo che i distretti industriali poggiano sul modello della famiglia-azienda dell'economia contadina e artigiana tradizionale. Una continuità di attività e di strutture antropologiche che mostra come nulla si inventa ma tutto si trasforma, adattando, fin dove possibile, le nuove esigenze all'interno delle vecchie forme.

# Introduzione

In Friuli Venezia Giulia il processo d'industrializzazione è storicamente costituito da un fitto intreccio di esperienze produttive sviluppatesi nei contesti territoriali locali, fondate sia sul sincretismo dei diversi modi di produzione, lavoro a domicilio, artigianale e industriale, che sul modello della pluriattività dei contadini nelle campagne per rimediare alle difficoltà derivanti dalla stagionalità.

Nel secondo dopoguerra anche in Friuli Venezia Giulia, analogamente a quanto verificatosi in altre aree dell'Italia, si svilupparono i distretti industriali. Tale sviluppo fu reso possibile da un contesto locale caratterizzato da una stretta interpenetrazione dell'attività produttiva con la famiglia, dal senso di appartenenza al territorio, da un sistema di valori basato sul lavoro, da un linguaggio tecnico condiviso, e spesso da un *epos*, una storia delle origini. L'ultimo trentennio a partire dagli anni Ottanta è caratterizzato da informatizzazione, inasprimento della concorrenza, crescente internazionalizzazione commerciale e produttiva, integrazione dei mercati finanziari con uno spostamento del baricentro dell'economia mondiale. In linea con quanto accaduto in Italia, il Friuli Venezia Giulia è diventato una regione di immigrazione e nei distretti industriali sono arrivati gli immigrati attirati dalle opportunità lavorative, mentre il mutato contesto economico ha determinato un ridimensionamento di alcuni distretti ivi insistenti.

In questo lavoro si analizzano i processi di trasformazione di due distretti industriali, i distretti della sedia e del coltello, per capire la relazione esistente tra i processi di trasformazione indotti dalla globalizzazione e l'identità della comunità. La metodologia è costituita da un approccio interdisciplinare per capire, interpretare e descrivere

i processi di trasformazione economici, sociali e culturali di due comunità produttive, oggi moderni distretti industriali, unitamente alla diversità di esperienze, interpretazioni e scelte dei suoi protagonisti. Durante la rilevazione delle famiglie-impresa è stato lasciato ampio spazio alla soggettività degli intervistati con l'obiettivo di fare emergere la varietà e la variabilità, anche in termini evolutivi, dei diversi casi analizzati.

Il rapporto è articolato in quattro parti. La prima parte riguarda l'approccio teorico, l'identificazione dell'oggetto e la metodologia della ricerca. La seconda e la terza parte riguardano lo studio delle due comunità produttive, in particolare dei casi di famiglia-impresa individuati. La quarta parte conclude il presente lavoro con l'analisi comparativa delle due comunità produttive indagate. I punti di contatto e le differenze registrati e l'analisi di un contesto più ampio, quale quello italiano, hanno contribuito all'ermeneutica delle comunità produttive, correlando fatti sociali solo apparentemente distinti e facendo emergere alcune specificità culturali altrimenti ignorate.

Si ringraziano le persone, le imprese e gli enti che hanno reso possibile la realizzazione e la pubblicazione di questa ricerca con interviste, suggerimenti, opinioni, sostegno e contributi. Un pensiero, in particolare, va a coloro che hanno contribuito alla realizzazione della ricerca e che ci hanno nel frattempo lasciato.